

Société Interludio

*Tra quattro pareti
rivive l'isola
di Venere*



di **Marina Paglieri**

Un paesaggio ricreato tra le pareti della galleria Société Interludio, che rimanda all'isola di Venere. Si chiama "Sbarco a Citèra" la collettiva aperta fino al 30 dicembre nello spazio per l'arte contemporanea di piazza Vittorio. Raccoglie i lavori di Enrico Tealdi, Giovanni Chiamenti e Nicola Melinelli e racconta di un luogo intimo che separa e unisce. Potrebbe essere l'interno di una villa del tempo passato, in una sorta di "monumento alla dimenticanza". Le opere dei tre artisti celebrano il trionfo di una sorta di fragilità, che trova però antidoti, come la ricerca della bellezza in luoghi dove non vorremmo guardare. È uno degli assunti del lavoro di Tealdi (Cuneo 1976), portato avanti all'insegna di una poesia che genera forza. Il suo intervento, intitolato "Resté là", propone un soggetto en plein air che invade i muri, trasformando la pittura di esterno in qualche cosa di intimo, che rassicura. Le sue gouache su carta evocano una natura lasciata a sé stessa, che continua a rifiorire. «Ho studiato un intervento per la galleria, basato sulle gouache, di solito usate per piccoli superfici, mentre le mie pitture si estendono per 35 metri quadrati – dice Tealdi – Il soggetto è un paesaggio che entra in un interno, riprendendo il fasto delle stanze italiane del Cinque e Settecento. Sono carte appoggiate alla parete, che non aderiscono completamente, creando un effetto più scultoreo che decorativo». I lavori di Melinelli, "Mushrooms", sono vasi per vegetazione recisa e si rifanno a un sottobosco onirico di cortecce, muschi e funghi. Come in Tealdi, anche in Melinelli (Perugia, 1988) si assiste a un'armonia scissa, tra artificio e ricerca estetica. L'ambiente prescelto da Chiamenti (Verona, 1992) è infine una flora sottomarina che si sgretola e viene a contatto con qualcosa di estraneo al suo clima e ambiente: di lì arrivano le "Vanitas", sculture in ceramica le cui forme rimandano a conchiglie o valve, arricchite da minerali e fossili. In "Quarantine" le stampe 3D in fotopolimeri polyjet nascono come riproduzioni di pezzi di legno modificati dagli agenti atmosferici e dal tempo. «Dall'incontro delle poetiche di Enrico Tealdi, Nicola Melinelli e Giovanni Chiamenti – scrive Simona Squadrino – prende vita l'orizzonte di mistero che circonda le loro opere, dando vita a un nuovo habitat, a un piccolo diorama dell'eternità».

Société Interludio, piazza Vittorio 14, Torino, visite su appuntamento, 389/1765360 societeinterludio@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigliano Biellese

Dentro la villa dimenticata un centro d'arte da scoprire

di **Olga Gambari**

Villa Era troneggia splendida nella collina sopra Biella, frazione Vigliano Biellese. È una villa dimenticata, almeno fino a qualche mese fa. Ora è diventata un centro d'arte, che parte da una mostra, da una collettiva internazionale sparsa per le sue innumerevoli stanze, e progetta per il futuro. Quando Ermano Rivetti è arrivato da Londra, alla fine del febbraio scorso, era rimasta disabitata per quarant'anni. Ermano è nipote di colui che la costruì, quel capitano d'azienda appartenente a una grande famiglia legata alla storia imprenditoriale del tessile di Biella. I Lanifici Rivetti, una fortuna e un'avventura di quelle che accadevano a cavallo tra Otto e Novecento, quando il mondo occidentale, con la rivoluzione industriale, viveva l'adrenalina accelerazione dell'epoca moderna. Un secolo dopo, con il figlio Franz, il padre di Ermano, Villa Era visse un'altra stagione di gloria, ospitando Eubiotica e Icare, una rivista e un progetto pionieri nella ricerca scientifica europea sull'agricoltura biologica e la medicina naturale, lo yoga e l'ayurveda. Vennero ospitati corsi universitari e workshop tenuti

dai più importanti esperti di quegli anni. Dell'esperienza rimane una straordinaria biblioteca, da un anno consultabile anche on line. Ora l'arte contemporanea. Ermano, che porta il nome del nonno, lavora per la galleria Mendes Wood DM, nata a San Paolo, con sedi a Bruxelles e New York. Prima era redattore del Giornale dell'Arte a Londra. Il lockdown l'ha bloccato a Villa Era. C'era tutto il tempo per pulirla e rimetterla a posto, per pensare a un nuovo progetto che la vedesse protagonista. I primi artisti ospitati sono Cristina Canale, Vojtech Kovarik, Brice Guilbert e Paulo Nazareth. «Con la pandemia le persone scappano dalle metropoli, cercano realtà che permettano loro fughe nei territori, per scoprirne il paesaggio e la storia. E il Biellese è un luogo splendido, raggiungibile da Torino e Milano in un'ora, vicino anche alla Svizzera». Tele grandissime e colore per Canale e Kovarik. La prima, brasiliana sessantenne tra le più note della sua generazione, realizza ritratti femminili psicologici e onirici, collage espressionisti che ne mettono a nudo il mondo interiore. Il

secondo, un giovane artista ceco del '93, indaga invece il mondo del mito greco, quello delle fiabe che suo padre gli narrava da piccolo, con grandi figure primitive e post-moderne. Poi le vedute di Guilbert, belga, monocromi materici a pastello, dove l'attenzione rivela stratificazioni di colore tridimensionale. E un lavoro di Nazareth, un figlio delle favelas, che racconta la sua indagine con le tribù indigene brasiliane dei Guarani. L'artista ha chiesto ai bambini di disegnare animali e cose, pronunciandone i nomi nella loro lingua natia, che lui ripeteva, invece, in portoghese. L'installazione è un sonoro di quegli incontri con fotografie dell'artista che indossa i disegni come maschere. Un realismo magico, e poetico, che sembra respirare pensieri ed energie raccolte nei testi della biblioteca, immaginando un futuro possibile, di cui anche l'arte si prende la responsabilità.

**Villa Era
Vigliano Biellese, Biella
su appuntamento
silvia@silviamacchetto.com**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Sala da pranzo** Vojtech Kovarik



▲ **Ingresso** Cristina Canale

Contemporary Art

Addio a Dama sarà per il prossimo anno

Getta la spugna Dama, cancella l'edizione di quest'anno e dà appuntamento al prossimo. «Nonostante l'ultimo dpcm non abbia ufficialmente vietato la nostra attività, che nella forma attuale si presentava come una mostra nelle sale nobili di Palazzo Chiabrese, riteniamo che le ultime direttive disposte dal governo a corredo del decreto non ci consentano di operare serenamente, in quanto il nostro invito offrirebbe un'occasione in più alle persone di circolare senza svolgere un'attività "necessaria"», scrivono gli organizzatori. Da marzo avevano iniziato a ripensare il programma, rinunciando ai partecipanti fisici da subito e concentrandosi su un "live programme" che avrebbe impattato meno su gallerie e visitatori. Ma l'evolversi della situazione ha portato infine, non senza rammarico, alla decisione di ieri. Tra gli artisti erano attesi tra gli altri Nina Emge, Agata Ingarden, Beatrice Marchi. – **m.pa.**

Palazzo Madama

Riconoscere i santi nelle immagini

Si intitola "Riconoscere i santi" la visita guidata in programma sabato alle 16.30 a Palazzo Madama. In tema con la festa di domenica, dedicata a tutti i Santi, si accompagna il pubblico nella riscoperta di attributi e atteggiamenti che la Chiesa, mediante l'opera degli artisti, ha voluto conferire a santi e sante della liturgia dell'anno. Attraverso una selezione di opere del museo, il percorso inizia con le storie di santa Maria Maddalena, realizzate intorno al 1200, per passare alle raffigurazioni su tavola e tela dei santi Giovanni Battista e Francesco di Gandolfino da Roreto, al sant'Ivo di Defendente Ferrari tra Quattro e Cinquecento, fino al san Gerolamo di Orazio Gentileschi e alla santa Caterina di Giovanni Ricca, con i cambiamenti apportati dallo spirito della Controriforma. – **m.pa.**
Palazzo Madama, piazza Castello Torino info 011/5211788, prenotazioni@m@arteintorino.com

InArco

I ritratti spuntano nella notte

"A che punto è la notte?" è una collettiva da InArco dove si incontra il disegno di tre artisti, Leandro Agostini, Marcel Dzama e Chris Hammerlein, ispirata a un romanzo di Fruttero & Lucentini del '79. Ritratti di donna accennati a grafite quelli di Agostini, misteriosi e sensuali. Sembrano pensieri evanescenti, come fossero desiderati nella mente di qualcuno. Dzama disegna situazioni spiazzanti con figure dall'ironia al vetriolo a tratti pulp. Piccole scene, con frasi spesso enigmatiche, che declinano il nonsense della quotidianità. Sono esplosioni dinamiche i disegni di Hammerlein, simbolisti e espressionisti, pulsare di spunti e sguardi, sensazioni e dettagli. Insieme formano un flusso centrifugo che porta altrove, dove conta l'impressione trasmessa, non solo il frammento. – **ol.ga.**
InArco, piazza Vittorio 1/3, Torino in-arco.com

White Lands Art Gallery

*Tra le pagine
i libri primordiali
di Cordero*



di **Olga Gambari**

I libri non sono fatti solo di parole e pensieri, e di carta. Sono mondi, universi, porte su dimensioni e vite parallele. Sono scatole magiche e opere d'arte. Marco Cordero i libri li scolpisce, li plasma, li trasforma. Ne fa pittura, scultura, installazione. Una materia grezza da cui parte per mescolarli con grafite, bronzo, gesso, marmo, pigmenti. Ogni opera è un totem segreto, dove il libro sorgente, che è sempre un volume reale, cela le sue parole, le sue pagine, per diventare altro. Per farsi paesaggio, soprattutto, poetico oltre che immaginifico. Le sue opere non potevano trovare miglior casa che nella galleria White Lands, bellissimo spazio aperto da Luca Cena ed Elsie Deferre, dove convivono il libro antico e quello raro, le prime edizioni insieme a mappe, multipli e stampe d'arte. Una Wunderkammer che in questi giorni ospita anche la personale di Cordero "Perché non esisti?", tra una gouache napoletana dell'800 con un'eruzione in notturna, una pergamena del '300 francese sul tema dell'Avvento, un'acquaforte di Rembrandt del 1651 con i re magi che seguono la stella. Più avanti, su un tavolo, "Il vecchio e il mare" di Hemingway, l'edizione americana del '52 con ancora il flyer dentro, accanto all'edizione del '57 del "Barone rampante" di Italo Calvino, con un racconto scritto a mano dall'autore stesso nella prima pagina. Sul fondo della sala una dettagliatissima e colorata mappa topografica di Parigi del 1763. Ogni angolo è una storia da ammirare e ascoltare. Le opere di Cordero spesso partono da carte trovate in questa miniera. Per esempio "Sul livello del mare", una scultura a parete che emerge da una rara cartina tonda, precedente alla prima salita del Monte Bianco. Il Bianco appare ancora un luogo immaginario, un monte maledetto di cui l'artista scolpisce la forma nella polpa di un libro e ne proietta l'ombra in grafite sulla mappa, nel punto dove, pochi anni dopo, sarebbe apparso ufficialmente. Attorno, una marezzatura che sembra onde, di mare o di ghiaccio. O "A che temperatura fondono le consonanti?", dedicato alla dislessia, bronzo che nasce da un'antica filastrocca sumera, cantata da una mamma per difendere il suo bambino dal pericolo del linguaggio. Insieme blocchi di grafite disegnano altre vette su una mappa in "Rincalzo", mentre lastre di marmo, erose e rese lucide dall'acido cloridrico, accolgono volumi in piccoli monumenti evocativi.

White Lands Art Gallery via Andrea Doria 19, Torino whitelands.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA